ANNO XIII. — Lunedì, 16 Luglio 1860. — N. 195.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. **10**.

TORINO, 15 LUGLIO

INQUIETUDINI INFONDATE

L'articolo del *Constitutionnel* che riportiamo tradotto, è destinato a tranquillizzare gli animi in Europa ed a persuaderli delle intenzioni pacifiche dell'imperatore. Questo articolo ha uno speciale paragrafo per l'Italia, e se potessimo aver lusinga che, negli altri paesi d'Europa, si potesse avere la stessa fiducia nelle intenzioni dell'imperatore dei francesi, quale generalmente la si nutre dal nostro popolo, potremmo salutare l'èra della reciproca e cordiale fiducia. Per quanto taluno siasi forzato a far balenare alla mente dei timidi le intenzioni conquistatrici di Napoleone III a riguardo di Genova, della Liguria e della Sardegna, il buon senso del pubblico capì ben tosto l'insussistenza di queste voci, essendo assolutamente impossibile, nel momento in cui ferve sopratutto in Italia il sentimento nazionale, l'offenderlo così direttamente in una parte tanto cospicua di lei.

L'Italia ha piena fiducia nelle intenzioni dell'imperatore dei francesi, e sa benissimo che sino a quando essa onestamente si affatica a costituirsi forte, libera e indipendente, non gli verrà mai meno l'appoggio della nazione francese. Ma il problema è arduo, e noi comprendiamo benissimo come la soluzione di esso possa presentarsi in diverso modo a seconda del diverso punto di vista da cui lo si considera. Una porzione della stampa francese si è da qualche tempo rivolta con nuovo ardore sulla confederazione italiana immaginata a Villafranca ed abbandonata a Zurigo. Questa confederazione la si crederebbe ora di più facile esecuzione, perchè l'annessione dell'Italia centrale fece scomparire i piccoli principi feudatari dell'Austria, e diede al nuovo stato dell'alta Italia una preponderanza che prima non aveva. La *Patrie* di stamane propugnando la stessa tesi sostiene che anche il papa, persuadendosi finalmente dell'impossibilità di riconquistare le Romagne, possa rassegnarsi a concedere delle riforme per salvare il resto.

Non vogliamo disturbare questa parte del giornalismo francese nelle sue illusioni; ma ci pare di non poter fare troppo calcolo sulla profondità delle loro convinzioni su questo riguardo dal momento in cui si ostinano in un equivoco silenzio su Venezia, quasi che non fosse questa la principale e più grave difficoltà che si oppone all'ordinamento delle cose in Italia. Supponiamo pure che la Provvidenza invertendo l'ordine naturale delle cose voglia fare dei miracoli a vantaggio dell'Italia; che cioè la costituzione di Napoli si rassodi e che la Sicilia, la quale durò tanto tempo nella lotta per torsi di dosso il giogo di Francesco II, si persuada a rimettersela in pace: supponiamo benanche che la corte di Roma, pel vantaggio morale e materiale di tante anime e per la pace europea, si contenti dei mutamenti avvenuti l'anno scorso e limiti la sua operosità a rendere felici e tranquilli i popoli ancora a lei soggetti; e dopo tutto questo può credersi mai che la confederazione dell'Italia abbia raggiunto un maggior grado di possibilità? Si può mai credere che gl'italiani possano dimenticare quella parte della penisola che sta fra il Mincio e l'Adriatico e che aggiunse quattordici secoli di gloria alle glorie de'suoi municipii? Si può mai supporre che a rappresentante delle provincie venete abbia ad accogliersi nella confederazione italiana la casa di Absburgo?

Tacere una difficoltà di questa natura non è un risolverla ed è perciò che, d'accordo in questo coll'*Opinion Nationale*, col *Siècle*, coll'*Indépendance Belge* ed altri liberi giornali, giudichiamo ineseguibile sinora il concetto di questa nuova confederazione e non ce ne spaventiamo come non ci spaventammo delle pretese mire dell'imperatore su Genova e la Liguria.

Ecco l'articolo del *Constitutionnel*:

Per quanto tempo ancora una malevolenza sistematica ed interessata abuserà della credulità del pubblico all'estero per spandere, in Europa, le voci più false sugli atti e sulle intenzioni dell'imperatore?

Lo spettacolo che si offre a' nostri occhi da più di un anno è molto strano infatti; e giammai forse una cospirazione più perfida fu ordita con maggior accordo e seguitata con una attività più infaticabile.

Questa cospirazione è nata dal dispetto che provarono i vecchi partiti dal momento che videro la Francia riacquistare, sotto l'impero, la grandezza che la loro impotenza le avea fatto perdere sotto i precedenti regimini.

La gloria della nostra campagna d'Italia, i vantaggi dell'annessione di Savoia e della contea di Nizza frustravano le loro colpevoli speranze, dando una nuova forza al governo uscito dal suffragio della nazione. Essi non potevano apertamente biasimare degli atti sanciti dal consenso nazionale. Che cosa fecero essi allora? Essi scelsero una tattica molto più abile la quale consisteva nello spandere in tutta Europa, col mezzo dei loro giornali, dei loro emissari e delle loro relazioni, degli allarmi sulla politica e sull'ambizione della Francia, come sulle mire dell'imperatore.

Malgrado i pegni di sicurezza che dovevano dare all'Europa la condotta anteriore del sovrano della Francia e la moderazione di cui avea fatto prova dopo le guerre più fortunate; malgrado le denegazioni ufficiali ed ufficiose del suo governo, le voci più ridicole circolarono ovunque e presero una consistenza che anche al giorno d'oggi ci forma oggetto di maraviglia.

Così in Inghilterra, al momento in cui l'imperatore mette sul piede di pace la sua armata di terra e di mare; in cui le truppe francesi ed inglesi fanno causa comune nella Cina; in cui il trattato di commercio tende a stringere i legami fra le due nazioni, un panico inesplicabile si spande da un capo all'altro della Gran Brettagna. La malevolenza si attacca ai più piccoli fatti per dimostrare che quello il quale fu il più fedele alleato ed il più leale vicino di questo paese, vuol gettare la Francia in una guerra senza ragione, come senza profitto, contro il popolo inglese.

In Ispagna dopo tutte le testimonianze di simpatia che noi abbiamo date a questo paese, durante la guerra del Marocco, nel momento in cui per provare la stima che gl'inspira il popolo spagnuolo, l'imperatore dimanda per lui ai gabinetti dell'Europa il rango di grande potenza, lo si fa accusare dai giornali di Madrid di ambire le frontiere dell'Ebro o le Baleari.

Da un altro lato per allarmare il Portogallo si seminò fra le popolazioni la notizia che, in forza d'un patto segreto colla Spagna, quest'ultima potenza deve assorbire la loro nazionalità.

In Germania, per compromettere l'accordo che si stabilì a Villafranca, quando due imperatori si strinsero nobilmente la mano, si vuol far credere che l'imperatore Napoleone decise l'annichilamento della casa d'Absburgo.

Per inquietare i piccoli principi della confederazione si immagina un accordo mercè del quale la Francia s'intenderebbe colla Prussia per assorbirlo.

Per inquietare la Prussia si annuncia che la Francia va a ricominciare una guerra europea a fine di riprendere i confini del Reno.

Per eccitare la diffidenza della Germania intera s'immagina un trattato segreto combinato contro di essa colla Danimarca.

Le più amichevoli relazioni uniscono l'imperatore ed il re dei belgi, e un abboccamento recente le ha maggiormente ristrette. Il re Leopoldo è partito da Biarritz portando seco e lasciandovi buonissimi sentimenti; ed è dopo queste testimonianze di uno spirito tanto leale, nel momento in cui il trattato di commercio sta per essere rinnovato tra i due paesi, che si attribuisce all'imperatore il progetto di invadere il Belgio!

Finalmente si cerca persino di farci perdere l'affetto e la riconoscenza dell'Italia, ed a questo scopo si inventa non sappiamo quale assurda convenzione con Torino, convenzione che tenderebbe a reclamare sia Genova, sia la Sardegna, in compenso dell'annessione della Sicilia al Piemonte.

Basta l'enumerare questa serie di menzogne e di paure, di pretta invenzione, per dimostrarne la futilità. In quanto a noi avremmo accolto simili invenzioni col disprezzo che si meritano, se sfortunatamente esse non avessero trovato in Europa una troppo facile credenza, che mantiene dappertutto la diffidenza e nuoce all'andamento degli affari.

È almeno giusto che la responsabilità di questa inquietudine ricada su coloro che la producono. Noi abbiamo per essi più compassione che sdegno. Sì, noi compiangiamo sinceramente quegli uomini che, mettendo le tristi passioni di parte avanti alle nobili soddisfazioni del patriotismo, si sforzano di turbare la confidenza del loro paese, nell'interesse dei loro rancori personali.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro Alfieri — *Il* Trovatore, *opera del maestro Verdi.*
Notizie.

Il *Trovatore*, non pago di aver accordato il suo liuto sulle scene del Gerbino, ha invaso anche quelle dell'Alfieri, dimodochè a qualunque teatro di musica volgiate il passo vi toccherà udire l'aria della *pira*, il *miserere* ed il coro delle incudini. Se si dovesse badare alle promesse degli impresarii io chiederei a quello dell'Alfieri, perchè abbia pubblicato nel suo manifesto un lungo elenco d'opere delle quali finora non ne ha posto in iscena che una, ricorrendo poi ad opere che non facevano parte dell'elenco offerto in pascolo agli abbuonati. Ma simili fatti si riproducono di continuo, ed ormai è passato in consuetudine che le promesse degli impresarii sieno lettera morta.

Nel caso presente ciò fa certamente l'interesse delle imprese e forse non dispiace neppure al pubblico, giacchè accorre numerosissimo al Gerbino ed all'Alfieri, ma non può garbare agli appendicisti. Dopo avervi parlato del *Trovatore* la settimana scorsa, debbo ritornare oggi sullo stesso argomento e riconfesso che non ho alcuna volontà di fermarmi a lungo su di esso. Poche parole sugli artisti dell'Alfieri, e speriamo che per quest'anno la sarà finita col *Trovatore*.

Una cantante veramente pregevole e tale da poter figurare su scene di maggior importanza è la signora Briol. Mai non si udì cantare a Torino la cavatina di Leonora ed in ispecie la cabaletta con tanta precisione e con tanto slancio. Ed in tutti gli altri pezzi dell'opera la signora Briol non venne meno a se stessa e meritò gli applausi che le vennero tributati.

Il tenore Cantoni se non ha gran volume di voce, sale però con facilità alle note acute. Di questa facilità qualche volta abusa, ma in complesso canta con grazia e con espressione. Farebbe però ottima cosa ad abbandonare le opere di forza, a procurare di aggiungere agilità alla voce ed a consacrarsi alle parti leggiere e di mezzo carattere. Per questa via potrebbe giungere ed un posto onorevole fra i suoi confratelli.

La signora Corbari che nei *Moschettieri* facea sperar tanto bene di sè, sotto le spoglie di Pierotto e sotto quelle di Azucena non si è mantenuta ad eguale altezza. Il canto piano e declamato non è per lei, e forse sarebbe meglio collocata in uno spartito della scuola Rossiniana.

Il Giannini baritono è un lodevole conte di Luna, ma la parte di Ferrando esige assolutamente un primo basso profondo, e perciò è soverchio peso pel Grassi il quale, oltre all'essere niente di più che un buon comprimario, ha voce piuttosto da baritono che da basso. Se si trattasse poi di istituire un confronto fra il *Trovatore* del Gerbino e quello dell'Alfieri, non saprei davvero a quale dar la preferenza. La prima donna dell'Alfieri è certamente superiore a quella del Gerbino, ma per contro il contralto del Gerbino vince quello dell'Alfieri. I due tenori ed i due baritoni hanno qualità che si equilibrano; il tenore del Gerbino ha più voce e quello dell'Alfieri canta meglio, e mentre il baritono dell'Alfieri si lascia addietro per voce quello del Gerbino, questo per abilità nel canto va innanzi al suo collega. Il *basso* del Gerbino va anteposto a quello dell'Alfieri, ma fra le due orchestre e le due schiere di coristi non corre notevole differenza. Finalmente se al Gerbino si percuotono meglio le incudini, all'Alfieri si suona meglio la campana.

Mi scordava di dirvi che il caldo in entrambi i teatri è soffocante. E con ciò il mio parallelo, da non confondersi con quelli di Plutarco, è compiuto.

E per continuar a muoversi concorrenza, i due teatri preparano entrambi due novità. Al Gerbino si prova il *Nabucco*, opera di fresca data, con una prima donna, la signora Virginia Conti, che giunge carica d'allori da Piacenza, ed all'Alfieri si annunzia il *Barbiere di Siviglia*, spartito non mai rappresentato a Torino colla signora Finoli che si coprì di gloria a Londra.

Quale sarà l'esito di questa lotta accanita e fratricida? È difficile pronosticarlo. Voglia il cielo che tra i due contendenti, il terzo, cioè il pubblico, non rimanga corbellato.

Una gran battaglia artistica ebbe luogo all'Opera di Parigi dove si rappresentò per la prima volta la *Semiramide* di Rossini tradotta in francese da quell'ardito ingegno che è i Mery, ed aumentata di vari ballabili scritti dal maestro Carafa. Dai giornali francesi è impossibile formarsi un'idea precisa dell'accoglienza toccata a questo tentativo. In Francia il maggiore o minor successo di un'opera è determinato soltanto dal numero delle rappresentazioni a cui essa giunge. Nella *Semiramide* esordirono sulle scene parigine le sorelle Marchisio, e pare che senza sollevare straordinario entusiasmo non sieno venute meno alla propria fama. E per la loro scuola di canto e pel genere di musica a cui si sono specialmente consacrate le sorelle Marchisio erano adatte piuttosto al teatro italiano che non a quello dell'opera francese. Non basta posseder talento; bisogna saper scegliere il luogo in cui il medesimo può brillare.

Intanto colle sorelle Marchisio sono scomparsi dall'Italia due astri del mondo musicale. Ed a forza di veder partire gli astri per Parigi, per Londra, per Vienna, per Amsterdam, per Madrid, per Barcellona, per Rio Janeiro e per Nuova-Yorch, questo nostro povero mondo musicale corre gran pericolo di rimanersene all'oscuro.

È morto a Parigi il maestro Goria, distinto compositore di musica per pianoforte. Quantunque non fosse da porre accanto ai Thalberg, ai Listz, ai Fumagalli ed ai Prudent, tuttavia godeva di meritata rinomanza, e la sua morte immatura lascia un vuoto nell'arte.

Il giorno 28 del corrente mese in occasione dei solenni funerali di Re Carlo Alberto si eseguirà nella chiesa di S. Giovanni una messa del maestro Fabio Marchetti.

SICILIA.

Il giorno 6 luglio alle 2 1|2 p. m., disbarcava in Palermo dal *Wellington* la colonna del signor Cosenz militarmente armata ed organizzata, la quale portò seco quattordici cannoni rigati e munizioni d'ogni genere.

Questa colonna ascende a mille e dugento uomini quasi tutti lombardi e veneti, bellissima e fiera gioventù. Il generale Garibaldi andava ad incontrarla alla spiaggia. Essa entrava tra gli evviva di tutto il popolo, traversando la via Macqueda, piazza Vigliena e Toledo.

Lo stato maggiore è tutto composto di uffiziali distinti e prodi.

Scrivono da Messina, 7 luglio, al *Corriere Mercantile* di Genova:

Non abbiamo fatti importanti che meritino di essere segnalati. La città si mantiene quieta, ma preoccupata dagli avvenimenti gravi che si preparano. Nelle truppe che presidiano la città e la cittadella hanno luogo continue diserzioni, quantunque in piccole proporzioni. Qualche volta i soldati riescono a farla impunemente e qualche volta son colti ed arrestati. Così accadde ieri a due uffiziali, a due sergenti e a due soldati che furono arrestati e condotti in cittadella. Si crede che domani saranno passati per le armi.

Fece qui molta sensazione il partito abbracciato dagli ufficiali di artiglieria. Essi si radunarono per deliberare quale attitudine dovrebbero assumere in presenza dei futuri eventi.

Non è vero, come alcuni ne fecero correre la voce, ch'eglino deliberassero di non battersi. Furono soltanto unanimi nella decisione di non bombardare la città, quando si venisse a questo estremo. Le truppe napoletane bombardarono Palermo, dicono essi, perchè erano vilipese ed insultate da quella popolazione. Essendo rispettati dalla popolazione di Messina, essi vogliono risparmiarla in qualunque evento.

Del resto, la libertà del pensiero non solo regna qui fra cittadini, ma anche fra soldati. Assistete alla manovre in piazza d'armi, e nei brevi riposi, udrete i soldati parlare liberamente di politica e manifestare francamente opinioni che non li avrebbero salvati qualche tempo fa dai più terribili castighi.

Lo stesso giornale pubblica la seguente corrispondenza, in data di Palermo. 10 corrente:

Avremmo qui grande bisogno di una dittatura verace, ovvero di un governo regolare con ministri risponsabili. Non v'ha nè una cosa nè l'altra: Garibaldi, non solo ammirato pel valore e pel successo dell'ardita impresa, ma dalla popolazione nostra amatissimo per la umanità, la semplicità piuttosto unica che rara del vivere, per l'affabilità somma e la carità verso i poveri, non esercita il potere come dittatore, perchè ammette le pubbliche rappresentanze e discussioni circa il nome ed il colore de'suoi ministri, mentre questi non sono veri ministri perchè molti affari si fanno senza di essi o ad essi vengono comunicati già risoluti in altro consiglio che in quello dei ministri. Ora qualunque governo ha bisogno di funzionare con un sistema chiaro e sicuro.

Indi i cambiamenti continui di ministero; e quello che ora insediò Errante ed Interdonato non si crede l'ultimo. Influenze occulte, ed anche gare personali, insciente il dittatore, si contendono il campo. Comunque sia, l'opinione siciliana è compatta, salda, energica nella formola proclamata da Garibaldi — *Italia e Vittorio Emanuele* — nè sarà mai per chi volesse tendere al taglio dell'ultima parte, od alla disunione fra Sicilia e il governo italiano. Non attribuite quindi soverchia importanza a queste piccole crisi, e fidate nella opinione siciliana, con cui sarà sempre concorde la lealtà del prode dittatore.

Bisogna però che il dittatore stia in guardia contro pochi, ma operosi, agenti d'un partito cui non garba punto la formola garibaldina, e di cui l'unico scopo è di produrre aperta rottura fra Palermo e Torino, e trascinare Garibaldi dove egli non vuole e non crede andare. Lo sfratto di Lafarina, ed il modo con cui fu eseguito, se qui spiacquero generalmente, vengono da essi considerati solo come mezzi per giungere a siffatto scopo.

L'*Annessione* di Palermo del 10, reca:

Un nuovo corpo di guardia nazionale mobile si è oggi creato.

Desso, composto della più scelta e distinta gioventù di questa città, servirà a porre l'ordine e la sicurezza nei paesi dell'ambito del distretto, ove le ruberie, o altro delitto li avesse a turbare.

E già il primo battaglione è completamente organizzato di cui la prima compagnia mosse ieri l'altro per Belmonte. Un secondo battaglione sta formandosi e fra breve si metterà a livello del primo.

I progetti per l'armamento del nostro littorale pare si vogliano realizzare.

L'ufficiale del genio sig. De Benedictis napolitano ne ha ricevuto l'incarico.

Tutti i corpi della marina militare riuniti s'intenderanno formare un corpo solo, il quale prenderà la denominazione di corpo della Marina Militare.

Questo corpo si compone:

1. Di uno stato maggiore generale avente il comando generale del personale, del materiale, e di ogni altro ramo di servizio militare.

2. Del corpo equipaggi composto di uno stato maggiore, e di un numero di compagnie da decretarsi.

3. Del reggimento marina.

4. Della scuola di marina.

5. Del corpo sanitario.

L'uniforme, l'armamento, gli assegnamenti, le leggi ed i regolamenti saranno quelli stessi che reggono nella marina italiana questi diversi servigi.

Il *Giornale Ufficiale* prosegue a pubblicare molti indirizzi di comuni i quali domandano l'annessione al regno costituzionale italiano.

Il comune di Nicosia ha deliberato una statua al Re Vittorio Emanuele ed un'altra al generale Garibaldi.

Pubblichiamo la seguente corrispondenza della *Nazione* di Firenze, la quale porta la data di Palermo, 11 luglio:

Il paese è in festa. Alle 10 a. m. di quest'oggi entrò in porto, dietro permesso del generale Garibaldi, il vapore napolitano *Veloce* di 350 cavalli, con tutto l'equipaggio. e 150 uomini. Questo vapore era stato comprato dalla Sicilia nel 1848, ed era chiamato *L'Indipendenza* prima che il governo napolitano ce lo avesse rubato.

Il comandante è il capitano di fregata conte Amilcare Anguissola.

Il capitano è il tenente di vascello Matteo Luigi Civita.

Ci sono anche l'alfiere di vascello Cesare Sanfelice dei duchi di Bagnoli, Carlo Turi Carmine d'Afflitto dei principi di Scanno, Guglielmo Falliero De Luna tenente della fanteria di marina, ed il pilota Giuseppe Caiace.

Tutti questi signori son dei bravi e caldi patrioti italiani che da lungo tempo han cercato l'occasione favorevole per poter abbandonare un potere tirannico e nemico d'Italia, e correre in braccio ai loro fratelli sostenitori della santa causa dell'indipendenza e nazionalità italiana: essi non han preso parte ad alcun bombardamento; ed oggi fra gli applausi fragorosi d'un popolo libero, in compagnia del prode Garibaldi ch'è corso ad abbracciarli appena entrati in porto, sentono che solo oggi son degni del nome italiano.

Ieri trovandosi di stazione a Messina il *Veloce*, ebbe ordine di recarsi a Milazzo col vapore francese *Brésil*, e trasportarvi il 1° di linea. Arrivato a Milazzo a mezzanotte, il comandante fece dire al comandante del *Brésil* ch'egli sarebbe partito per adempiere ad un incarico ricevuto dal governo — partì difatti, e stamane entrò nel porto abbassando la bandiera napolitana, ed inalberando. appena entrato, la bandiera del regno d'Italia. — Possa, come speriamo, il buon esempio esser seguito da altri, che come gli uffiziali del *Veloce* sentano che la dinastia dei Borboni è incompatibile col progresso, colla liberta, e con il bisogno potente di far l'Italia *Una*.

NAPOLI

La prefettura di polizia ha emanato la seguente disposizione:

« Sulla considerazione che i luoghi di custodia pei detenuti e per gl'imputati debbono servire all'unico scopo di assicurarsi delle persone dei colpevoli per garanzia delle giustizia, e non mai a quello di soggettarli a privazioni e sofferenze, incompatibili con i principii di umanità e di ragione, su cui deve poggiare il sistema di prevenzione e di espiazione delle pene in ogni ben regolato e civile governo,

« *Il prefetto provvede*:

« 1. Che vengano chiusi ed aboliti perpetualmente i così detti *criminali* o *segrete*, di qualunque natura, in tutte le carceri e luoghi di detenzione della capitale.

« 2. Che una deputazione nominata dal segretario generale della prefettura proceda immantinenti alla esecuzione di tale operazione.

« Napoli 9 luglio 1860. »

Leggesi nell'*Italia* giornale di Napoli, in data del 10:

Un allocuzione del prefetto di polizia pubblicata nella tarda ora di ieri è stata lietamente accolta. In essa l'autorità fa bella mostra di zelo, di lealtà e di coraggio. La sua parola è più che ogni altra oggi conciliatrice. — Due provvedimenti presi nella stessa giornata d'ieri dal ministero delle finanze meritarono il pubblico plauso: 1° un decreto col quale si riduce da duc. 9 a 2 il dazio di estrazione sugli olii; 2° una ministeriale colla quale si toglie il sequestro ai beni degli emigrati e si restituiscon loro tutte le rendite ammortizzate dal 59 sin oggi.

Lo stesso giornale contiene le seguenti notizie:

Il generale Pianella, reduce col suo numeroso corpo, dal campo di osservazione degli Abruzzi, è nelle vicinanze di Napoli. Intorno alla capitale ora son adunati circa 40 mila uomini.

Oggi è stato ordinato il giuramento della truppa alla costituzione, a richiesta dell'uffizialità.

Ci capita nelle mani una lettera del *cav.* Mazzoldi, famoso direttore della *Sferza* di Trieste, *Gazzetta Austro-Italiana*, della quale per niun conto vorremmo privare i nostri lettori.

Il Mazzoldi ha alte protezioni! Egli aveva già annunziato l'invidiabile onore toccatogli di conferire col principe Petrulla; ma soltanto dalla lettera sappiamo che il principe Petrulla voleva condurlo seco a Napoli, ed affidargli la direzione di quel foglio ufficiale.

Bello davvero il vedere Mazzoldi direttore d'un giornale ufficiale d'uno stato costituzionale! Ma il principe Petrulla voleva forse con ciò far comprendere di qual genere sia il regime costituzionale inaugurato a Napoli.

Il povero Mazzoldi non ha potuto andarci, ed ha offerto quell'ufficio ad un suo amico, nientemeno che al suo corrispondente di Venezia, Marco Lanza, al quale è indirizzata la lettera.

Non sappiamo se il Lanza abbia accettato, perchè chi ci ha trasmessa la lettera non è stato in grado di procurarsi la risposta: certo egli è che il posto offerto dal principe Petrulla era degno di lui, che offende sfacciatamente nei suoi carteggi tutto ciò che v'ha di probo, di onesto e di patriotico in Venezia.

Ecco la lettera:

A Marco Lanza a Venezia.

Trieste, 26 giugno 1860.

Direzione della *Sferza*
Gazzetta
Austro-Italiana

Carissimo!

Ho piacere della salute ricuperata. Ti credeva a Verona con Perego e scrissi a lui. Qui ci sono le *Letture di famiglia* e pagano bene gli articoli. Ma la *Perseveranza* ieri ti lacerò, e questi puzzano d'italianismo.

Petrulla voleva condurmi seco a Napoli per quel foglio ufficiale. Io non posso andare. Tu andresti? Scrivimi subito, chè mi incaricò di sapergli dire quale soggetto sarebbe opportuno. È bella ma tremenda posizione.

Scrivi sulle dimostrazioni, su tutto. La *Sferza* è qui avida di tue lettere.

Sono di cuore

Tuo affez.mo
MAZZOLDI.

LE RIFORME PONTIFICIE

La *Gazzetta di Colonia* contiene, sotto la data di Torino, una corrispondenza dell'8 corrente, nella quale si dà il sunto di una lettera dell'imperatore Napoleone al papa, per eccitarlo alla riforma dello stato.

Riproduciamo quella corrispondenza colle debite riserve, sopratutto per la parte nella quale si farebbe intromettere l'imperatore nella quistione relativa a' processi mossi nel nostro stato contro alcuni prelati.

Ecco la corrispondenza:

La diplomazia ha la maggiore possibile occupazione, non solamente qui, ma eziandio a Roma, e posso farvi, intorno ad alcuni fatti che sono accaduti nella corte del papa, delle comunicazioni provenienti da buon luogo. L'imperatore Napoleone III ha scritto al papa una lettera autografa, nella quale lo prega di prestare la sua attenzione a una nota del signor di Thouvenel, inviata contemporaneamente alla lettera. Questa nota, della quale il marchese di Cadore ha dato lettura e rilasciato copia al cardinale Antonelli, si esprime in una maniera assai particolareggiata su' voti, le intenzioni ed i fini del governo francese.

L'imperatore, dice il signor di Thouvenel in questa nota, biasima la condotta che il governo di Vittorio Emanuele tiene rispetto all'alto clero. L'imperatore non cessa di adoprarsi per metter fine a questi procedimenti spiacevoli. Egli spera che riuscirà a far mettere i prelati in libertà e a farli inviare a Roma, e a impedir il conte di Cavour di mettere in atto l'intenzione ch'egli ha di fare processo a' dignitarii ecclesiastici accusati.

Il governo pontificio dee essere convinto in generale che la Francia non ha mai cessato di aver delle simpatie per lui. Essa crede di dargli una novella prova delle sue simpatie, cogliendo quest'occasione per insistere di nuovo sulla necessità di operare riforme.

Il governo pontificio dovrebbe tener conto dei voti che esistono nello stato pontificio in favore d'istituzioni costituzionali, e specialmente far dipendere dall'assentimento della consulta delle finanze qualunque ordinanza relativa alle finanze e alle imposte. Ma questa consulta non dee esser nominata dal governo, ma eletta dai cittadini. Si raccomandano delle riforme consimili nella amministrazione della giustizia, e la nota esprime la speranza che, dietro l'attuazione di queste riforme, sarebbe possibile di realizzare l'idea della confederazione, e d'intendersi altresì colla Sardegna.

Questo documento ha provocato parecchie deliberazioni del ministero, alle quali ha assistito il generale Lamoricière. Quest' ultimo si è pronunciato con molto calore in favore dei consigli francesi, e la maggioranza de' ministri ha riconosciuto la necessità di notevoli riforme. È stato eziandio decise che queste riforme sarebbero compite. Ma il papa non vuol udire a parlare di conciliazione con Vittorio Emanuele: « Non si potrà mai trattare di un'intesa con lui » avrebbe detto Pio IX.

L'imperatore ha fatto ringraziare il generale Lamoricière del suo contegno per mezzo del generale Goyon. Ma siccome a Roma non si ha fretta di eseguire le riforme così prontamente come si desidera a Parigi, l'imperatore, secondo che ha annunciato il signor Nigra, ha ordinato al signor di Gramont, il quale è ancora a Parigi, di ritornare al suo posto.

COMMERCIO DELLO STATO SARDO NEL 1858

È stata pubblicata per cura della Direzione generale delle gabelle la statistica del movimento commerciale nell'anno 1858. Nell'estrarre da esso il sunto degli scambi operatisi fra gli antichi stati sardi e gli altri stati, non mi servirò che dei valori ufficiali, siccome quelli che giovano meglio a stabilire un confronto, riducendo le qualità e quantità di prodotti ad una unità, la quale, sebbene artificiale, è tuttavia più sicura che non siano le dichiarazioni commerciali.

Il commercio generale di importazione e di esportazione fu maggiore di quello dell'anno precedente, sia per la cessazione della crisi monetaria che, manifestatasi negli Stati-Uniti d'America, si fece sentire anche a noi per contraccolpo, sia anche per il pacifico avviamento delle cose politiche. Avemmo quindi un aumento dell'1 0|0 sulle importazioni e del 6 0|0 sulle esportazioni come risulta dalle seguenti cifre in milioni:

		Importazioni	*Esportazioni*	*Totale*
1858	L.	404 6	307 1	711 7
1851	»	400 6	289 7	690 4
Differenza		4 0	17 4	21 3

Fuvvi un maggior movimento delle sete e relative manifatture, del cotone e relative manifatture, delle derrate coloniali, sughi vegetali, delle lane e relative manifatture, delle biade, delle acque, bevande e degli olii.

Al punto di vista del commercio speciale più considerevole risulta l' aumento sull' anno antecedente. Diffatti noi ebbimo in milioni

		Importazioni	*Esportazioni*	*Totale*
1858	L.	247 3	159 4	406 7
1857	»	236 9	135 6	372 5
Differenza		10 4	23 8	34 2

ossia un aumento nel 1858, sull'anno antecedente, del 4 1|2 0|0 alle importazioni, del 17 1|2 0|0 alle esportazioni, e del 9 0|0 sulla somma riunita di importazione e di esportazione.

I prodotti che nei nostri scambi rappresentano somme maggiori, sono all'importazione le sete e relative manifatture, il cotone e relative manifatture, le derrate coloniali, le biade, le lane e relative manifatture, i metalli comuni e loro lavori.

All' esportazione sono le sete, le biade, le acque, le bevande e gli olii; il cotone e relative manifatture e il bestiame.

I paesi coi quali facemmo maggiori contrattazioni commerciali, sono la Francia, l'Austria, la Svizzera, l'Inghilterra e i ducati.

È però da avvertirsi che alcuni di questi stati, specialmente quelli con cui confiniamo, figurano per una somma maggiore di quanto sia in realtà; e ciò perchè molte cose nel traversarli che fanno per venire a noi o per progredire oltre, sono registrate nelle statistiche come provenienti o dirette agli stessi. È questo un inconveniente inevitabile, e di cui non incolperà al certo l'amministrazione delle gabelle chi ha un po' di pratica nelle facende commerciali.

Francia. I prodotti che abbiamo spediti o ricevuti dalla Francia ascendono (commercio speciale) alla somma di

		Importazioni	*Esportazioni*
pel 1858	L.	71,586,087	82,018,184
pel 1857	»	64,765,561	61,973,937
Differenza	L.	6,820,526	20,044,247

Quindi il 1858 superò l'anno antecedente del 10 0|0 sulle importazioni e del 3 1|2 0|0 sulle esportazioni. Gli articoli che la Francia ci mandò per somme maggiori sono i tessuti di cotone, le sete crude, greggie, torte e tinte, i tessuti diversi di lane e di seta, lo zucchero, il grano, le bevande fermentate, le chincaglierie, il ferro, le bevande distillate, i prodotti chimici, le macchine e meccaniche, la carta e i libri.

Quello per contro che noi spedimmo in Francia per somme maggiori, consiste nelle sete greggie crude, negli olii d'ogni genere, nel piombo, nel riso, nel bestiame, nei frutti verdi e secchi, nei grassi d'ogni sorta, negli avanzi e nei tessuti di seta.

Austria. Nelle nostre tranzazioni coll'Austria (commercio speciale) risulta una diminuzione del 3 p. 0|0 all' importazione e del 2 1|2 per 0|0 all'esportazione in confronto dell'anno precedente in cui si ebbe:

		Importazione	*Esportazione*
1857	L.	32,319,763	20,619,115
1858	»	31,269,827	20,017,224
Differenza	L.	1,049,936	601,891

I prodotti che maggiormente figurano sono: all'importazione le sete crude, greggie, torte e tinte, il grano, la canapa grezza pettinata e filata, i cavalli e muli, il formaggio, i cereali, il legname da costruzione segato e il seme di bachi da seta; all'esportazione il cotone in lana, le granaglie e marsaschi, le bevande fermentate, il riso, i buoi, tori e vacche, i frutti verdi e secchi, le sete crude e greggie e gli olii d'ogni genere.

Svizzera. Il nostro commercio speciale colla Svizzera segnò un aumento del 9 p. 0|0 all'importazione e del 12 p. 0|0 all'esportazione paragonato con quello dell' anno precedente. Diffatti risulta:

	Importazione	*Esportazione*
1858 L.	22,518,425	19,600,920
1857 »	20,700,582	17,590,495
Differenza L.	1,817,843	2,010,425

Rappresentano maggiori somme all'importazione i tessuti di cotone e lana, il formaggio, i tessuti di seta, i lavori d'oro e d'argento, le chincaglierie, gli orologi, il ferro di prima fabbricazione e le pelli crude. All'esportazione le sete crude, greggie, torte e tinte, il bestiame, i grani d'ogni specie, le bevande fermentate, i prodotti chimici, le granaglie, i marsaschi e il grano.

Inghilterra. Gli scambi (commercio speciale) fra l'Inghilterra e gli stati sardi diminuirono in confronto dell'anno antecedente dell'8 p. 0|0 all'importazione e del 38 p. 0|0 all'esportazione, come risulta dalle seguenti cifre:

	Importazione	*Esportazione*
1857 L.	40,058,561	6,338,259
1858 »	37,026,453	3,900,062
Differenza L.	3,032,108	2,438,197

Gli articoli sui quali caddero notevoli differenze sono:

Importazione	*1858*	*1857*
Ferro . .	L. 7,413,810	L. 9,304,118
Carbon fossile	» 5,510,135	» 3,920,353
Filati di canapa e lino . .	» 1,238,521	» 962,733
Cotone in lana	» 877 417	» 2,205,202
Macchine e meccaniche . .	» 646,195	» 1,691,473
Esportazione		
Olii d'ogni genere	» 727,964	» 991,362
Buoi, tori e vacche . .	» 280,400	» 417,440
Sete crude greggie	» 192,275	» 2,117,130

Ducati. Ecco la somma delle contrattazioni (commercio speciale) fra la Sardegna e i Ducati:

	Importazione	*Esportazione*
1858 L.	17,303,394	L. 6,673,405
1857 »	14,767,403	» 4,022,079
Differenza L.	2,535,991	2,651,326

Quindi un aumento del 1858 sull' anno antecedente del 17 p. 0|0 all' importazione e del 36 p. 0|0 all' esportazione.

Rappresentano somme maggiori all'importazione i grani, le sete crude greggie, la semenza di bachi da seta, il carbone di legno, le granaglie e marsaschi, i generi per tinta e per concia, la legna da fuoco, la canapa e il lino grezzo e pettinato, la lana in massa, i legnami da costruzioni rozzi, e i grassi d'ogni sorta. All'esportazione i filati di cotone, gli olii d'ogni genere, i lavori d'oro e d'argento, il riso, i tessuti di lana e di cotone ed il formaggio.

Giova osservare che sotto la denominazione *Austria* si comprendeva altresì il commercio rilevante della Lombardia, la quale facendo ora coi ducati parte dello stato, dalla statistica è facile dedurre il vantaggio economico che deriva da quest' unione politica, mercè la quale furono atterrate le barriere doganali.

SEBASTIANO SANGUINETTI.

INTERNO

ELEZIONI COMUNALI DI TORINO

Mercoledì prossimo, 18 corrente, gli elettori di Torino sono convocati per la nomina di dodici consiglieri.

Ecco la lista che raccomandiamo agli elettori:

1. Lavini avv. cav. Amedeo.
2. Agodino avv. Pio.
3. Albasio notaio cav. Francesco.
4. Barbaroux avv. cav. Carlo.
5. Ferrati prof. ingegnere Camillo.
6. Mottura cav. Agostino.
7. De Sonnaz gener. Ettore.
8. Vegezzi avv. comm. Zaverio.
9. Ferraris avv. Luigi.
10. Fabre cav. avv. Benedetto.
11. Quarelli geom. Giovanni.
12. Gastaldetti prof. avv. Celestino.

FATTI DIVERSI

Partenza. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 14:

« Proveniente da Torino, ieri sera giunse nella nostra città S. A. R. il principe di Savoia Carignano, luogotenente di S. M. il Re in Toscana. S. A., salita a bordo del *Tripoli*, della R. marina, si diresse per alla volta di Livorno.

Litografie. Il sig. Marinelli, uno dei giovani volontari che hanno seguito Garibaldi in Sicilia, ha disegnato il combattimento di Calatafimi, nel quale un pugno di prodi ha sbaragliati tremila cinquecento soldati napolitani.

È una bella litografia che si vende dai signori fratelli Bacciarini, negozianti di stampe sotto i portici di Po.

Solennità scolastiche. — Oggi (domenica ebbe luogo la solenne distribuzione di premi alle allieve dell'Istituto del Soccorso e quella degli attestati alle aspiranti maestre. Ne parleremo più distesamente.

NOTIZIE POLITICHE

L'onorevole sig. deputato Agostino Depretis è partito ieri, domenica, da Torino per Genova, dove s'imbarca per alla volta di Palermo, chiestovi da Garibaldi, che desidera di conferir con lui. Egli ha avuto, prima di partire, alcune conferenze col conte Cavour.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 13 luglio.

Avrete forse osservato, meglio di me, il cangiamento di linguaggio di quasi tutti i giornali di Parigi, da qualche giorno a questa parte, relativamente agli affari d'Italia. L'*Opinion Nationale* ed il *Siècle* continuano soli a favorire la politica di astensione che voi raccomandate a riguardo del re di Napoli. Qui si è troppo fiduciosi. Si dice che, poichè il re di Napoli si fa tanto pregare per accordare le libertà che ha promesse, ciò importa che non ha senza dubbio l' intenzione di toglierle dopo averle date. Si aggiunge che la diffidenza colla quale è stata accettata la sua costituzione non è forse una cattiva condizione per farla riuscire, imperocchè arresterà l'esplosione e le agitazioni popolari e non lascierà alcun pretesto alla reazione. Insomma, a torto o a ragione, si crede che Garibaldi è al compimento de'suoi successi. Non bisogna dunque meravigliarsi se la stampa francese vi predichi la moderazione. Da qui ad otto giorni sarà forse diversamente.

Voi dovrete benedire la quistione d' Oriente che viene a distrarre l' attenzione dell' Europa nel momento che sembrava disposta a riguardar troppo da vicino i vostri affari. Essa si presenta questa volta in condizioni che rendono una soluzione più facile. La Francia e l'Inghilterra prendono a buon diritto l'iniziativa di un intervento. Io non vedo che cosa possa trovarvi la Russia a ridire. Ciò che la gelosia dell'Inghilterra ha impedito nel 1840 sta forse per divenir possibile, e la Russia sarà senza dubbio obbligata dalle sue stesse dichiarazioni a prender parte in questo intervento. Sotto questa forma la quistione d'Oriente non è così allarmante per la pace d' Europa. Ma essa è assai importante per non occupare la diplomazia e impedirla di pensar troppo al re di Napoli.

Qui si annuncia che una casa di Londra si incarica di realizzare un prestito di 100 milioni per Garibaldi.

Si nota la differente maniera onde la *Gazzetta prussiana* s'esprime, secondo che essa parla dell'Austria o degli stati secondari dell'Alemagna. Per l'Austria, essa è piena di cortesia; per gli stati secondari piena di amarezza e di cattivo umore. Essa confessa che la Prussia ha fatto delle concessioni, e dimanda se gli stati secondari potrebbero dire altrettanto. Ci si annuncia, d'altra parte, che i rapporti dell' Austria e della Prussia sono realmente migliorati da qualche tempo.

La discussione del corpo legislativo sul *budget* del 1861 si prolunga con una certa animazione. La libertà di discussione ha fatto dei progressi sensibili in questi ultimi anni. Io credo che il governo se ne abbia a riputar più contento che gli oratori dell'opposizione.

(*Altra corrispondenza*)

Dal Veneto 13 luglio.

Chi vuol vada e chi non vuol mandi, dice un vecchio nostro proverbio; e la polizia di Venezia comincia ora a metterlo in pratica. Quando ha divisato far qualche arresto nelle vicine provincie, si muove essa stessa, partono di qui i commissari, i birri, i gendarmi: arrivano al luogo designato, piombano addosso inaspettatamente a tre, a quattro, a dieci del paese, e se ne tornano coi fatti prigionieri al loro quartier generale. Così si evitano le lungaggini e si schiva anche il pericolo che il segreto d'ufficio non venga con troppa frequenza violato. Una di queste spedizioni partì giorni sono per la provincia di Vicenza, e si seppe poi che a Thiene furono arrestati certo Castellani, certo Adami segretario di quel municipio, un ingegnere Tretti e l'ottuagenario Tovaglia: e a Schio il signor Alessandro Rossi, proprietario della fabbrica di panni che meritamente è considerata la prima nel Lombardo-Veneto; uomo di bella mente e di gran cuore, amato e stimato da quanti lo conoscono, l'anima, si può dire, la provvidenza del suo paese, che vive del lavoro procuratogli dalla sua fabbrica. Fu arrestato a tradimento, con un'insidia; chè i commissari non ebbero tanto animo da porgli la mano addosso in mezzo ai suoi settecento operai che lo amano veramente come benefattore, come padre. Quando si sparse in paese la notizia dell'arresto, tanta fu l'agitazione che il podestà per calmarla promise sarebbe corso a Vicenza per farsi restituire il prigioniero. E, presi con sè due assessori e l'arciprete, vi andò infatti per trovar modo, com'ei diceva, di riparare a questa pubblica calamità: si presentò al dirigente della delegazione Ceschi, degno fratello di quello che l'anno scorso andò a Torino a portarvi l'intimazione di guerra: parlò, pregò, ma inutilmente: non potè nemmeno sapere la causa dell'arresto.

Non credo che la fabbrica sia stata chiusa, ma è probabile che lo sarà: e in questo caso circa mille famiglie rimarranno senza lavoro e quindi senza pane. Però anche questa sventura porterà il suo buon frutto: a sviluppare l'idea anche negli animi più tardi, a far germogliare i tanti odii verso lo straniero anche nel terreno meno ferace delle campagne, valgono assai più i luogotenenti, i delegati, i commissari austriaci, che non valgano i così detti *agenti* piemontesi.

Abbiamo da Padova, 12 luglio:

La sera del 12 corrente un giovane di buon'apparenza con mustacchi e mosca, ritornando da una visita, s'imbattè in un commissario perlustratore conducente una pattuglia, il quale chiedendo al giovane chi era, e donde venisse, lo andava dileggiando a cagione della foggia di barba che portava, chiamandolo signor moscardino di.... con altre ingiurie, e minacciandolo col bastone levato in alto. — Il giovane, dopo aver sofferto alquanto tempo quel modo villano, perdette la pazienza, e quantunque circondato dai soldati, afferrò il bastone che il commissario aveva in mano. Nella breve lotta il bastone si ruppe, e ne rimase in mano al giovane una parte a cui era raccomandata la lama di un pugnale. Veder quell'arma, e cacciarla nel ventre al commissario perlustratore fu un solo istante.

Il giovane fu tradotto in prigione; il perlustratore allo spedale, vittima delle proprie provocazioni, e dell'arma subdola che portava.

— Per dare una prova della disposizione del papa ad accordare le riforme chieste dalle esigenze dei tempi, l' *Indépendance Belge* narra il seguente aneddoto, del quale guarentisce l'autenticità:

« In occasione della gita fatta a Civitavecchia il santo padre disse alle autorità municipali che erano venute a rendergli omaggio ed a far testimonianza della gioia della popolazione in vederlo: — « Io porto con me alcune carte che faranno « molto piacere al signor gonfaloniere ed agli abi« tanti di una città che io amo. » — Poi rivolgendosi verso il gonfaloniere, soggiunse: — « Pri« ma di partire mi intratterrò con voi, e tra noi « due in pochi minuti faremo molto meglio di « quello che se avessimo ai fianchi due camere « elettive. » —

— L'*Agenzia Havas* ha da Berlino:

Nello stesso modo come si metteva in dubbio il convegno a Baden tra l' imperatore Napoleone ed il principe reggente, così oggi alcuni giornali si sforzano di far credere senza fondamento la notizia della visita del principe reggente al campo di Chalons. Questa visita si farà, checchè ne dicano quei giornali. Il principe arriverà a Postdam il 17, vi resterà quattro settimane, poi si recherà a Ostenda per farvi i bagni di mare. Sarà nel ritorno, vale a dire, verso la metà di settembre, che egli andrà a Châlons e subito dopo a Varsavia per vedervi l' imperatore di Russia. Abbiamo motivo di credere all'esattezza di queste informazioni.

— Leggiamo nel *Nord*:

Il *Giornale di Dresda* si è sforzato, in una serie di articoli, di interpretare i risultati politici del convegno di Baden come un trionfo della politica dei confederati di Würzburg e come una disfatta della politica nazionale e liberale del ministero prussiano. La *Gazzetta prussiana* risponde in questi termini:

« La Prussia, dal canto suo, ha fatto concessioni; nell' interesse dell'integrità nazionale essa fece prova di un' annegazione che pesa gravemente sulla politica prussiana. Come vi hanno risposto gli stati secondari?

« Ciò che arrivò fino agli orecchi del pubblico, e vien d'altronde confermato dalle manifestazioni del *Giornale di Dresda*, rivela le tendenze che trovarono la loro espressione nei protocolli degli stati secondari alla conferenza di Baden. A che servono gli appelli all' unione, se vengono respinte le condizioni di quest' unione? L' unione non può recarsi in atto se non mediante reciproche concessioni. Ma a Dresda non si vogliono ancora rassegnare a rinunciare all' antica politica federale, vale a dire alla mediatizzazione della politica prussiana nella Dieta di Francoforte ed al sistema di polizia esercitata dalla Dieta.

«Il giornale sassone ci dispenserà dal dimostrare che la Prussia non può neppur pensare a recare in atto l'unione subordinandosi puramente e semplicemente alla politica del *Giornale di Dresda*. Da noi almeno s'intende non esser possibile progredire d'accordo colla Prussia, quando non si cessi dal voler attaccare e perfino dal voler allontanare dal potere gli uomini di stato prussiani.

« Le concessioni che la Prussia ha fatte alla buona armonia in Alemagna esistono — noi aspettiamo ora le concessioni di quella politica, della quale, agli occhi nostri, il *Giornale di Dresda* è la più fedele espressione. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 7 al 14 luglio.

Gli stabilimenti di credito hanno annunziato in questa settimana i loro dividendi.

La Banca Nazionale diede più di quanto si aspettava, cioè L. 29, la Cassa di sconto in Torino L. 8 15, la Cassa di sconto in Genova L. 7 50, la Cassa del commercio e la Cassa generale il 5 0|0 d'interesse.

Se si eccettua la Banca, gli altri stabilimenti distribuirono assai ristretti beneficii; però la Cassa di sconto diede il 6 50 0|0, e se si riflette che i corsi delle azioni sono a 235, bisogna riconoscere che sono al dissotto del loro valore reale.

Le azioni della Banca hanno provato un sensibile aumento. Da 240 fr. di premio esse erano rimaste a 220, dopo staccato il dividendo, con un aumento di 9 fr.; ma il rialzo fece nuovi progressi: i corsi salirono sino a 250 e 252 50. La speculazione si è per un istante gittata sopra questo titolo; ma l' aumento è stato troppo rapido, perchè gli si possa contar sopra.

Le azioni della Cassa del commercio sono immobili a 72.

Nella rendita si ebbe una corrente discreta d'affari ne' primi giorni della settimana ed i corsi si sostennero pel 5 0|0 1849 ad 81 20 ed 81 25.

Essendosi quindi sparsa la voce che il ministro delle finanze stesse per contrattare prossimamente l'imprestito, aprendo una sottoscrizione pubblica, i corsi del 5 0|0 49 piegarono sino ad 80 75, e poi salirono ad 80 80, 80 90. A Parigi i prezzi caddero da 83 50 ad 83 25. Ivi il vaglia semestrale non si stacca che il 21 luglio, per cui il corso presente corrisponde ad 80 75.

Ormai si conosce approssimativamente il prodotto del ricolto de' bozzoli. Esso è stato soddisfacente, per la quantità e pei prezzi. Le quantità furono così varie e molteplici che sarebbe difficile il classificarle.

Nelle contrattazioni delle sete greggie v'ha grande attività: i prezzi sono sostenuti: non così le sete lavorate, nelle quali si è manifestato un leggiero ribasso.

I corsi sono i seguenti:

5 0|0	1848	81	65
	1849	80	85
Banca naz.		1250	
Cassa comm.		72	
Strade ferrate			
Pinerolo		258	

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Genova, 14 luglio sera.

Dispacci d'oggi da Cagliari affermano che due fregate (un dispaccio dice due vapori da guerra) passarono sotto gli ordini di Garibaldi.

Molte diserzioni nella truppa stanziata a Messina.

Parigi, 15 luglio mattina.

Palermo, 10 (via di Marsiglia). Una nota inserita nel *Giornale Officiale* spiega il fatto dell'espulsione di La Farina, Griselli e Totti: questi due ultimi, corsi, affiliati alla polizia continentale. La nota dice che i tre espulsi avevano cospirato contro l'attuale ordine di cose in Palermo (*). Soggiunge che la *Società Nazionale* è stata piuttosto d'inciampo che di aiuto. — In Sicilia vennero sbarcati cinquantasette cannoni.

(*) Questo dispaccio ci reca notizia di cosa che già conoscevasi. La nota del *Giornale Officiale di Sicilia* è stata pubblicata nel nostro foglio di ieri.

Genova, 15 luglio sera.

Palermo, 12. Ieri all'alba il cav. Piola, ministro della marina, e il marchese Anguissola partirono sul *Veloce* per portarsi in crociera, prendendo la rotta di Messina. Essi tornarono accompagnati da due grossi vapori da guerra napolitani, che passano sotto gli ordini di Garibaldi, con copia di munizioni, danaro e vestiario: sono l'*Elba* e il *Duca di Calabria*.— Il *Lombardo* ch'era arenato a Marsala, venne estratto ed arrivò a Palermo.

La Loggia, La Porta e Orsini rimangono al ministero. — La situazione della Sicilia è eccellente.

G. ROMBALDO, Gerente

IN LOCAZIONE

l **Restaurant HOTEL GARNI della Posta** a Ginevra.

Questo stabilimento di prim'ordine esiste da tre anni e contiene una mobiglia completa. Trovasi alla prossimità dei quartieri i più commercianti della città e in una bellissima situazione. Per maggiori informazioni indirizzarsi alla Società dell'*Hôtel garni* a Ginevra.

CAPSULE RAQUIN

Estratto del notevole rapporto dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, maggior quantità di copaù delle altre capsule; ingollansi facilmente, ingannando le fauci le più delicate; non cagionano veruna sensazione sgradevole nello stomaco, e non producono eruttazioni di sorta. Amministrate a più di cento ammalati (nell'ospedale delle malattie secrete), la loro efficacia non ha presentato alcuna eccezione; le dosi han variato da 15 a 20 il giorno, metà il mattino a digiuno, metà un'ora prima di pranzo; nella maggior parte dei casi sono bastate due boccette. — Il signor Raquin, il quale non può adoprare che del *copaù ben puro*, mercè lunghe e delicate manipolazioni, che richiedono molta destrezza ed abitudine, *ha reso un servizio importante all'arte di guarire*, e la vostra commissione vi propone di ringraziarlo. Approvato all'unanimità. » V. l'intiero rapporto da cui è involta ciascuna boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80 (farmacia d'Albespeyres) e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi, fornite dei veri rimedi francesi accreditati. — Agente commissionario in Torino **D. Mondo**, *via B. V. degli Angeli, 9.* Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d'Italia. — **5 fr.**

COLLIRIO DELLA **CERTOSA**

Il frequente ammalare del delicato e prezioso organo della vista, vuole nel suo esordire essere combattuto con sicurezza per evitare i guasti organici, che il più delle volte tengono dietro in apparenza a leggieri sintomi. A tale uopo corrisponde a meraviglia il collirio della Certosa.

Meglio che qualunque artificioso ragionamento, ne verranno persuase quelle persone le quali abbisognassero di farne uso.

Si usa umettando con un pannilino più volte al giorno la parte affetta.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani, Nicolis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Pozzi — *Bergamo*, Luttini.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON' farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino, da *Depanis* e da *Bonzani;* Novara, *Caccia;* Vercelli, *Berteletti;* Intra, *L. Caccia*, Asti, *Boschiero;* Sassari, *Solinas;* Cuneo; *Cairola;* Mondovì-Piazza, *Vassallo;* Genova, *Lertora, Bruzza;* Milano, *Zanetti*.

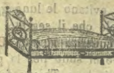
SCIROPPO JODO-TANNICO

del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all' Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l' **Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

A LOUER

de suite un Hôtel situé, 80, rue St-Maur, Popincourt, au fond d'une très-belle avenue d'arbre, avec beau jardin, remise pour deux voitures, et écurie pour 4 cheveaux. L'Hôtel se compose: un rez-de-chaussée, grande cuisine, office, belle salle à manger, salle de bain, vestibule, petit et grande salon, et bibliothèque, au 1er étage 4 belles chambres de maître et 4 chambres de domestique ou gouvernante, le tout très-confortablement meublé, pour le prix de fr. 500 par mois. S'adresser à M. Caron, rue St-Maur, Popincourt, 80, à Paris (France).



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0, 90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

IRRIGATORE a getto continuo, per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

MAGAZZINO DI ZOLFO

PER INZOLFARE LE VITI

L'azione dello zolfo contro la crittogama è cosa oramai certa e tanto più se il zolfo è di buona qualità. Il farmacista sottoscritto ne ha fatto una considerevole provvista non senza assicurarsi che sia puro e bene polverizzato. Vendesi in sacchi d'origine nella sua farmacia e drogheria in Savona, via Fossavaria, n. 190.

LORENZO ALBENGA.

NAVIGATION A VAPEUR

ENTRE

STETTIN et ST-PETERSBOURG VILLE

par les deux Pyroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DEPARTS DE STETTIN

dès le 3 Mai pendant toute la saison

TOUS LES JEUDIS À MIDI

L'Expédition à Stettin

D. WITTE, Successeurs.

Torino, TIPOGRAFIA NAZIONALE, via del Fieno, n. 8

I MIEI TEMPI

MEMORIE DI **ANGELO BROFFERIO.**

È pubblicato il volume XV — Prezzo L. **2.**

Sommario. Sventura di cercare un alloggio — Le vie del Fieno e della Rosa Rossa — Trovo un alloggio ed un prete mi mette alla porta — Come l'Ebreo errante non trovo più tetto in Torino — La contessa Mathis — Casa Caldani — Il maggiore Bordino, l'avvocato Bertalazzone ed altri — Scuola del gesuita Manera — De Bayer — Basilico, Montanari, Aprati, Marenco, Mattirolo, Tapparelli d'Azeglio — Madama Menabrea e i suoi figliuoli — L'abate Borson — Madama Giacosa — I due versanti delle Alpi — L'asta della Francia e il corno dell'Italia — Rattazzi e Cavour — L'arcivescovo di Pisa ed il Codice penale — Sopra la nuova Babilonia piove dal cielo Garibaldi — Libera la Sicilia — Nota storica — La trinità del gennaio: Cavour, Flandinet ed il Parlamento.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

per la guarigione delle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini.

Gli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini dai sigg. dott. Le Clerc, Clavel de St-Geniez per Parigi e dintorni; da Eoulogne, padre, medico delle prigioni, dal cav. Savenières, medico in capo degli spedali di Varsavia per tutta la Francia; finalmente dal cav. dott. Doroscko, chirurgo divisionario dell'armata di Pologna, e dal dott. de Savenières egualmente per la Russia, la Pologna e la Spagna, attestano che questo sciroppo è d'una superiorità reale sopra tutti i calmanti preconizzati dal sistema nervoso. Hanno riconosciuto che è il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stizichezza che questi provocano; che è specifico certo contro il malessere indefinito che dissipa sempre; che esso è l'eccipiente reale del joduro di potassio, di cui previene l' azione irritante sullo stomaco e gl' intestini, ed è perciò che fu adottato dai signori dott. Filippo Ricord e Nalatan come eccipiente reale di quel prezioso specifico; che finalmente, vero amico dello stomaco e degl'intestini, ha un'azione speciale sulle funzioni assimilatrici di cui ristabilisce l'integrità ed accresce l'energia.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere; cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; isterismo complicato a gastrite, nevrosi sviscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa con indebolimento generale, ipocondria sincope, malinconia.

Codesti buoni effetti ottenuti dovunque hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori, i quali si son fatti a vendere sotto il nome di **Laroze** e usurpando la sua firma, il loro cattivo prodotto. Per ovviare a questa frode vergognosa il sig. **Laroze** ha modificato i segni di fabbrica; ogni boccetta di sciroppo è ricoperta d'una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo, con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre.

Per la vendita all' ingrosso indirizzarsi a **J. P. Laroze,** farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 bis.

Agente in Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis — *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Brescia*, Soncini e Piloni — *Genova*, Lertora, Bruzza — *Nizza*, Dalmas — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Firenze*, Pieri — *Trieste*, Serravallo — *Verona*, Frinzi — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Gemini no — *Roma*, Sinimberghi — *Ancona*, Collamarini — *Torre di Luserna*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROCESSO DELABARRE privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Farmacia Dietrich e C., farm.-drogh. a Parigi, rue Montmartre, N. 4. Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Milano*, da Zanetti; *Genova*, da Bruzza; *Novara*, da Caccia e nelle principali farmacie.

PRODOTTI dell' OFFICINA di S. MARIA NOVELLA

DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

MIGLIORAMENTO

DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers

(Diploma d' onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3.**

Essenza di Cognac (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6.** (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4.**

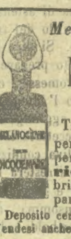
Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Presso del flacon coll'istruzione L. 5***

Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parig



Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9

Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

OLIO

d'Erbe medicinali del Dottor **GELEY**

PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco**, **cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta.** Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi,** non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti,** contro la **dissenteria,** le **coliche,** il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana o francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

PANACEA UNIVERSALE

OSSIA

PILLOLE DI LUNGA VITA

Questo antico farmaco ammirabile per la sua semplice composizione fu tratto dalla sua ingiusta dimenticanza dal sottoscritto, e ridotto in forma pillolare.

Queste usate da valenti pratici dell'epoca nostra, ottennero insperate guarigioni di ostruzioni del fegato e della milza, fecero scomparire come per incanto invincibili malinconie. Riordinano le funzioni del ventricolo e del tubo intestinale, ed hanno regolarizzata la mestruazione, la richiamarono se sospesa; valsero pure a guarire la clorosi e l' isterismo.

Prese sul variare delle stagioni servono ad assottigliare la massa del sangue essendo leggermente purganti, aumentano la secrezione umorale degl'intestini, epperciò valgono a scansare innumerevoli cause morbose, le quali darebbero origine a svariatissime malattie, a seconda delle predisposizioni individuali.

NB. Quando la malattia è già esistente se ne prendono due al mattino e due alla sera; se per prevenirla, si prendono una al mattino e sera.

BASILIO *Farmacista.*

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch' essi sono generalmente adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.*

Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Pr. d'ogni dose L. 1 50.

Deposito centrale per l' Italia presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Le Pillole ANGELICHE

del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis;* Genova, *Bruzza;* Alessandria, *Basilio;* Novara, *Caccia;* Intra, *L. Caccia;* Vercelli, *Berteletti;* Asti, *Boschiero.*

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.